

# I sindaci bloccano la serie B, Galliani li minaccia

Sei gare rinviate dopo il «no» alle partite di sabato pomeriggio. La Lega: «Responsabili anche per l'ordine pubblico»

di Francesco Luti / Roma

**UNA RAFFICA** di ordinanze blocca la serie B. I sindaci «ribelli» hanno mantenuto la parola, trasformando in provvedimenti esecutivi tutte le loro perplessità sull'orario pomeridiano deciso per il campionato cadetto. E la Lega è stata costretta al rinvio di sei gare. Al-

binoleffe-Rimini, Brescia-Cremone, Modena-Mantova, Piacenza-Catania, Arezzo-Crotone e Cesena-Atalanta verranno recuperate durante la settimana, mentre Bari-Ternana e Catanzaro-Vi-

Il sindaco di Bergamo: «Clamoroso come la Lega Calcio ci abbia sottovalutato prima ed evitato poi»

Galliani. «Il primo cittadino di Bergamo dice il falso» ha fatto sapere in serata il vicepresidente del Milan, aggiungendo che «non è in programma nessun altro incontro, perché non si può accettare che il calendario lo facciano i sindaci». Il presidente di Lega ha poi ricordato che «giocare al sabato pomeriggio è diventato un dilemma irrisolvibile per città che, quando giocavano in A, non avevano questo problema».

Il presidente dei club Adriano Galliani gli risponde: «Bugiardo Adiremo le vie legali per tutelarci»

enza si disputeranno regolarmente, così come l'anticipo di stasera (Verona-Avellino) e il posticipo di lunedì (Triestina-Bologna).

«Adriano Galliani ha commesso un grave errore - spiegava il primo cittadino di Bergamo Roberto Bruni prima della decisione del presidente dei club di A e B di rinviare le partite - E' stata clamorosamente sottovalutata la presenza di sindaci che già il 14 luglio, aveva chiaramente espresso la propria contrarietà alle partite di B al sabato pomeriggio».

Nella cittadina lombarda, già in mattinata, l'utilizzo dello stadio «Azzurri d'Italia», dove domani pomeriggio l'Albinoleffe avrebbe dovuto ospitare la neopromossa Rimini, è stato vietato in carta bollata. Analoghi provvedimenti sono stati annunciati a Piacenza, Verona, Modena, Arezzo e Cesena. «Abbiamo chiesto ripetutamente - spiega Bruni - un incontro con i vertici della Lega Calcio ma finora, purtroppo, invano, perché hanno preferito andare avanti per la loro strada». Immediata e furibonda la reazione del presidente della Lega Adriano

«Non so come andrà a finire questa storia - ha concluso Galliani - la Lega prende atto che in Italia il sabato pomeriggio non si può giocare a calcio. I nostri legali stanno valutando cosa fare e, nel frattempo, rinvieremo di sabato in sabato le partite che verranno recuperate in settimana. Nessuno di noi si pensava che finisse così, so solo che ora toccherà ai sindaci farsi carico di tutti i problemi, compreso quello della sicurezza degli stadi». Parole pesanti, che somigliano a minacce nemmeno troppo velate, proprio nel giorno in cui i prefetti di mezza Italia si sono precipitati a firmare (al buio) decine di proroghe per gli stadi non in regola. Nell'anno della «linea dura» e dei biglietti nominativi obbligatori (e fantasma), gli impianti in regola risultano quelli di Bologna e Parma. In tutte le altre città che ospitano partite di A e B i rappresentanti del governo sono stati costretti, di fatto, a firmare una cambiale in bianco pur di dare il via al campionato. Anche a Milano, dove lo stadio, di proprietà del Comune, è, da anni, affidato in gestione ai due club cittadini: l'Inter di Moratti e il Milan di Berlusconi e Galliani.



Ultras del Torino, ieri, mentre irrompono nell'albergo dove alloggia Luca Giovannone Foto di Stringer/Ansa

## Torino calcio nel caos, Giovannone non cede Gli ultrà granata si scatenano: scontri e feriti

di Massimo De Marzi / Torino

**SI STA TRASFORMANDO** in un'autentica farsa la vicenda del cambio di proprietà del Toro. Nella notte tra mercoledì e giovedì, quando tutto era ormai fatto per il passaggio delle consegne a Urbano Cairo, l'imprenditore

ciociano Giovannone (che lunedì si era auto-proclamato presidente, mostrando un documento che lo rendeva titolare del 51% delle azioni del gruppo dei Lodisti) si è reso irrintracciabile, rifiutando di firmare le carte e, raggiunto telefonicamente in una località ignota, ha chiesto alcune ore per riflettere. Ieri mattina era atteso il suo arrivo in Comune, dove lo attendevano il sindaco Chiamparino e Cairo, oppure lo si aspettava in Corso Umberto, nello studio del notaio Marocco, dove era in programma l'assemblea per la trasformazione da srl in Spa del nuovo Torino, con il necessario aumento di capitale per

garantire l'iscrizione al campionato di serie B. Di Giovannone, però, nessuna traccia. All'ora di pranzo, però, il tam tam dei siti internet parla di un hotel di Moncalieri in cui Giovannone si sarebbe nascosto dalla sera precedente.

In un'amen 400-500 tifosi granata si precipitano nella cittadina della cintura torinese, al pari di un nutrito numero di agenti della digos. Dalle 13 alle 18 iniziano cinque ore a dir poco surreali, nelle quali si susseguono le richieste di Giovannone e le minacce degli ultras di andarlo a stanare nella stanza d'albergo.

Poco prima delle 15 una cinquantina di ultras fa irruzione nell'albergo, vetri rotti, cariche dei poliziotti, sparo di un fumogeno e in qualche minuto torna la calma, anche se si deve registrare un ferito e molta paura. Cominciano a circolare le ipotesi più disparate, mentre il Prefetto di Torino torna di corsa dalle ferie alla luce della situazione esplosiva. Alle 18 il colpo di scena: dopo un colloquio con alcuni capi tifosi, Giovannone annuncia di non voler più cedere a Cairo: «Il Toro lo compro io».

Scoramento e sgomento dei presenti, con un gran numero di ultras che a quel punto si trasferiscono sotto il Comune di Torino, dove va in scena per alcuni minuti una piccola guerriglia, sedata dal pronto intervento delle forze dell'ordine.

In contemporanea, si svolge una conferenza stampa congiunta di Chiamparino e di Cairo: «Io non riconosco come soggetto credibile il signor Giovannone, anzi tempo che possa fuggire», dichiara senza peli sulla lingua il sindaco. «Non ci si può fidare di un uomo che cambia idea tutte queste volte».

E Urbano Cairo, rimando: «Io non intendo mollare. Io sono sempre pronto a trattare con Giovannone. Lui ha messo 180 mila euro, se non era per il milione e duecento mila euro garantiti dalla Smat (municipalizzata del Comune), il Torino non si sarebbe mai salvato. Questo signore vuole una plusvalenza per uscire? Sono pronto a riconoscergli anche due, tre, quattro volte la cifra che ha investito. Ma che lo dica, non continui a negarsi».

Sotto la Mole intanto la commedia dell'assurdo continua.

## Emergenza abusi: «Serve un ministero per l'infanzia»

«I tempi sono maturi per l'istituzione di un Ministero per l'infanzia»: è quanto propone il sociologo Antonio Marziale, presidente dell'Osservatorio sui Diritti dei Minori, alla luce dei dati sui minori scomparsi, degli abusi di cui spesso i più piccoli sono vittime e dello sfruttamento del lavoro minorile. Marziale fa riferimento ai dati della Polizia di Stato sui circa 3 mila minori che scompaiono ogni anno, resi noti in occasione della Giornata del minore rapito che si è celebrata ieri, oltre che alle cifre diffuse da Telefono Arcobaleno, che indicano circa 6 comunicazioni quotidiane per abusi sessuali, e ai recenti numeri sullo sfruttamento del lavoro minorile divulgati dalla Cgil, che individuano circa 400 mila minorenni operai. Questi dati, afferma, «non lasciano adito a dubbi: siamo di fronte a una vera e propria emergenza». E ieri, Piera Maggio, la madre della piccola Denise Pipitone, scomparsa a Mazara del Vallo il primo settembre dello scorso anno, ha scritto una preghiera per tutti i piccoli vittime di rapimenti. Nel testo supplica la Madonna, fra l'altro, di proteggere i bimbi dalla cattiveria umana. E di poter ritornare ad abbracciare Denise. «Maria, madre nostra Misericordiosa, tu che hai sofferto tanto per tuo figlio, che hai donato a noi. Tu che hai vissuto insieme al figlio tuo, consapevoli di quanto era importante la sua presenza in questo mondo, e del cammino che doveva fare nella sua umile vita, schernito, e deriso, nel portare a noi uomini la parola di Dio. - scrive in un passo della lettera la donna - Maria madre Misericordiosa hai provato il dolore, di una mamma che ha perso il proprio figlio, possa tu darmi la forza per andare avanti, e farmi abbracciare la mia bimba». Sono in tutto 34 i minori attualmente segnalati sul sito «www.bambiniscomparsi.it», che pubblica i dati, le foto e ogni altra notizia utile al loro ritrovamento. Tra questi, ci sono anche casi celebri di cui si sono occupati a lungo le cronache, come quello di Emanuela Orlandi, scomparsa a Roma nel 1983 o di Angela Celenzano, sparita sul Monte Faito nel 1996 all'età di tre anni.

DALL'AMERICA: SE LA SI ADOTTA CALANO GLI ABORTI

## Diagnosi preimpianto Aveva ragione il «Sì»

La diagnosi preimpianto effettuata sugli embrioni riduce sensibilmente gli aborti spontanei con la fecondazione in vitro. La notizia arriva dagli Usa, a conferma di quanto i sostenitori del Sì ai referendum per abrogare la legge 40 sulla procreazione assistita hanno ripetutamente affermato. La diagnosi preimpianto si è rivelata fondamentale soprattutto tra le donne di 35 anni o più, secondo quanto sostiene uno studio pubblicato sulla rivista Fertility and Sterility e condotto da Santiago Munne, della Reprogenetica. Il tasso di interruzione della gravidanza osservato se si fa diagnosi preimpianto è del 12%, contro il 44% atteso senza la selezione degli embrioni privi di anomalie cromosomiche.

Molte donne che si sottopongono a interventi di fecondazione in vitro possono andare incontro a ricorrenti perdite dell'embrione impiantato e questo è vero soprattutto dai 35 anni in su. Dietro l'aborto spontaneo ricorrente ci possono essere molti fattori, ma sicuramente uno che influisce molto è la salute dell'embrione prodotto in vitro. Infatti, soprattutto per le over-35, gli embrioni prodotti con la fecondazione in vitro sono spesso affetti da anomalie cromosomiche, quindi sono meno vitali e dopo il trasferimento in utero si impiantano difficilmente, o, pur impiantandosi, non vanno avanti fino al termine dello sviluppo. Con la diagnosi preimpianto si possono selezionare gli embrioni sani scartando quelli che con alta probabilità non ce la faranno o che potrebbero portare alla nascita di un bimbo gravemente malato. L'esperto ha coinvolto nel suo studio 58 donne che in precedenti tentativi di fecondazione in vitro avevano avuto degli aborti ricorrenti e ha ripetuto su di loro la tecnica, ma sottoponendo gli embrioni ad esami genetici prima di scegliere quali trasferire in utero. Questa metodica ha ridotto drasticamente il tasso di aborti spontanei nel campione. Il prossimo studio, ha concluso Munne, verterà invece a vedere se la diagnosi pre-impianto abbia anche un'influenza significativa sul tasso di successo della fecondazione in vitro, ovvero sul tasso di nascite effettive.

## Trapianto fegato-pancreas: è la prima volta in Italia

L'intervento al Niguarda di Milano su un uomo affetto da diabete e cirrosi. Gli organi provengono da un unico donatore

di Susanna Ripamonti / Milano

Nuovo record dell'ingegneria medica all'ospedale milanese di Niguarda dove nell'Unità operativa trapianti del fegato diretta dal dottor Luciano De Carlis è stato eseguito per la prima volta in Italia un trapianto combinato di fegato e pancreas.

L'intervento è stato fatto su un 43enne affetto da cirrosi epatica criptogenetica, ovvero di origine non nota e diabete mellito, costretto da più di vent'anni ad assumere l'insulina che non era più in grado di produrre. Il paziente era ormai in fase di insufficienza epatica conclamata. In un comunicato con cui l'ospedale stesso ha annunciato l'intervento effettuato si spiega che le sue condizioni cliniche lo costringevano a continui ricoveri per l'encefalopatia dovuta alla malattia epatica, una forma di grave intossicazione che precede il coma. La malattia era diventata ormai ferocemente affettiva e aveva bisogno di un trattamento costante della retinopatia e della neuropatia dovute al diabete scompensato.

L'intervento di trapianto combinato è stato eseguito da Luciano De Carlis e da Cosimo Vincenzo

Sansalone responsabile dell'Unità Operativa dei Trapianti di Rene e Pancreas, che spiegano che i due organi trapiantati sono stati prelevati dallo stesso donatore, un uomo deceduto in un ospedale lombardo e segnalato al Centro di Niguarda dal Nord Italia Transplant.

L'intervento è stato effettuato nei giorni scorsi e il paziente, dopo un decorso postoperatorio in terapia intensiva sta per essere dimesso. Tutto regolare, normale ripresa funzionale degli organi trapiantati. Le sue condizioni generali vengono finite «buone, con normalizzazione di tutti i parametri inerenti la funzionalità epatica e del pancreas».

Questo tipo di trapianto combinato prevedeva la sostituzione del fegato malato e il trapianto del blocco duodeno-pancreatico. La novità consiste nel fatto che il pancreas è stato trapiantato in toto, in alternativa alle procedure già utilizzate in precedenza di trapianto di insulae pancreatiche, ovvero delle cellule che producono insulina. «Si tratta di un intervento molto più complesso - spiegano i medici - ma presenta il vantaggio di un per-

fetto controllo della glicemia protratto nel tempo e di un maggiore controllo delle complicanze correlate alla malattia diabetica».

Niguarda ha ormai una collaudata esperienza in fatto di trapianti, con una media annua di 70 trapianti di fegato e 15 trapianti combinati di pancreas e rene e adesso può mettere nel medagliere questa nuova soglia di eccellenza.

Più in generale in Italia il numero dei trapianti è raddoppiato nel corso degli ultimi dieci anni raggiungendo i 3000 interventi.

I trapianti di rene sono passati dagli 839 del 1994 ai 1714 alla fine del 2004, quelli di fegato dai 326 ai 958, quelli di cuore da 302 a 350, quelli di polmone da 33 a 78, e quelli di pancreas da 22 a 98.

Un'impennata dovuta all'affinamento delle tecniche chirurgiche e all'aumento dei donatori, ma anche al miglioramento della gestione dei trapianti con una rete coordinata a livello nazionale. L'Italia si colloca al secondo posto in Europa dietro la Spagna, sia per numero di trapianti annui effettuati sia per il numero di donatori per milione di abitanti.

### BREVI

#### Dramma in volo Donna muore in aereo atterraggio d'emergenza a Fiumicino

Una passeggera è deceduta ieri a bordo di un volo della compagnia Royal Jordanian, partito da New York e diretto ad Amman, che è stato costretto ad atterrare all'aeroporto di Fiumicino. Durante la tratta, la passeggera è stata colta da male e il comandante dell'aereo ha subito richiesto alle autorità dello scalo romano il permesso per un atterraggio d'emergenza, così che fossero prestati ulteriori soccorsi. Ma la donna, una 50enne palestinese, non ce l'ha fatta.

#### Roma Precipita in una buca per la ventilazione Inutile la corsa in ospedale

È morta, in serata, dopo ore di agonia, una donna, probabilmente una barbona di circa 40 anni, precipitata ieri pomeriggio in piazza Guglielmo Marconi, in una buca per la ventilazione. La donna era stata ricoverata in gravi condizioni al Sant'Eugenio per un trauma cranico. Ancora da chiarire la dinamica dell'incidente.

#### Droga Nonno insospettabile bloccato con carico di cocaina

Un ultra settantenne venezuelano di origine portoghese è stato arrestato ieri dalla Guardia di Finanza, di stanza all'aeroporto di Fiumicino, mentre tentava di esportare 5 chili di cocaina purissima sistemati in una pancia. Il narco-nonno, stava per salire su un volo diretto a Bruxelles.